



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze

e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

ABSTRACT

Sintesi degli interventi di:

Carlo Laurenti, François Jullien, Franco Cardini, Gioachino Chiarini, Alessandro Meluzzi, Franco Cracolici, Fabio Pianigiani, Marco Montagnani, Marco Ferrini, Alberto Lomuscio, Enrico Cheli.



(a cura di Wanda Butera)



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL DOTT. CARLO LAURENTI

6 ottobre 2007

Abstract

“IL GIOCO PERDUTO”

Grazie a scavi recenti, dalle epoche remote in cui la cultura cinese era ancora un magma in formazione emergono come lapislazzuli le scacchiere, universi in miniatura, e si confondono con altri strumenti, con altre rappresentazioni arcaiche della complessità quali le mappe celesti, i quadranti delle meridiane o i dorsi istoriati degli specchi di bronzo ritrovati nelle tombe di epoca Han.

Risalendo a ritroso la protostoria dell’astronomia cinese ci si imbatte così in diagrammi che sono gli antenati dei calendari e delle carte geografiche, reticoli dai molteplici usi, restati poi come scacchiere o tavolieri nella storia tuttora congetturale della filogenesi dei giochi.

Su questa porzione di Spazio che delimita anche un Tempo finito, quello della partita, possono inscenarsi variazioni infinite. Sistemi che osservano. Traccia di un sapere relazionale.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno
“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”
Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007
Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. FRANCOIS JULLIEN

6 ottobre 2007

Abstract

“INTORNO AL TEMPO TRA L’EUROPA E LA CINA”

Fallait-il penser le “temps” ?

Fallait-il penser le “temps” n qlors qu’on sait, depuis les Grecs, que sa division selon les temps de la conjugaison rend son existence insaisissable ? Et que, surplombant le cours de la vie, il nous porte à ne pus pouvoir imaginer celle-ci que comme une traversée, entre début et fin, et nous tournant d’emblée versa sa fin ? En dépit de l’invitation ressassée par les poètes : “cueille le jour!”, nous ne concevons toujours pas ce que peut être de *vivre au présent...*

C’est pourquoi j’ai tenté, en passant par la pensée chinoise, de sortir de ce grand pli du “temps”. Car la Chine a pensé le “moment” saisonnier et la “durée” des processus, mais non pas une enveloppe qui les contienne également tous deux et qui serait le temps homogène – abstrait.

Ce faisant, elle nous invite à relire la formule de Montaigne : vivre, non pas au présent, mais “à propos”; ainsi qu’à nous pencher sur ces notions courantes, mais que la philosophie, indifférente à l’être de saison, n’a guère explorées : l’opportunité du moment et la *disponibilité* opposée au devancement .

Je prendrai donc ici, à l’essai, le parti de la sagesse : si *vivre* était à penser selon l’occurrence du moment, autrement que comme intervalle, et par conséquent à sortir du grand drame “existentiel” que la philosophie, érigeant le “temps”, a si puissamment organisé ?

E’ necessario pensare «il Tempo» ?

È necessario pensare « il Tempo » quando noi sappiamo, fin dall’epoca dei Greci, che la sua partizione in base alla coniugazione dei tempi che noi conosciamo rende la sua esistenza inafferrabile? E che, nello strapiombo rappresentato dal corso della vita, si giunge al convincimento che non si può immaginare « il Tempo » se non come una traversata tra un punto di inizio ed una fine, con un ritorno improvviso verso la fine ? A dispetto dell’ormai consueto invito che ci viene dai

poeti « Cogli l'attimo », noi concepiamo sempre solo ciò che possiamo definire « la vita al presente ».

Per questo ho tentato, attraverso lo studio del pensiero cinese, di uscire da questa grande piega del « Tempo ». La Cina, infatti, ha concepito il « momento » delle stagioni e la « durata » del processo, ma non un involucro che contenga contemporaneamente tutte e due le dimensioni e che sarebbe il tempo omogeneo, astratto.

Così facendo, il pensiero cinese ci invita a rileggere la formula di Montaigne: vivere non al presente, ma « vivere a proposito » ; ed anche a guardare con favore a questa nozione corrente che la filosofia, però, indifferente all'essere della stagione, ha lasciato quasi inesplorata : l'opportunità del momento e la disponibilità contrapposta al concetto di « avanzamento » del tempo.

Nel mio intervento, dunque, prenderò le parti della saggezza : se la nozione di « vivere » debba essere concepita secondo la necessità del momento, in altre parole come intervallo e, di conseguenza, debba uscire dal grande dramma « esistenziale » che la filosofia, costruendo l'idea del « Tempo », ha impostato in maniera così imponente e forte.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze

e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. FRANCO CARDINI

6 ottobre 2007

Abstract

“DAL TAOISMO AL CRISTIANESIMO: VISIONI STORICHE E FILOSOFICHE A CONFRONTO”

Un confronto fra taoismo e cristianesimo non può esser condotto se non stabilendo preliminarmente i limiti di qualunque possibile comparazione.

Il termine "religione" è onnicomprensivo, e raccoglie nel suo campo semantico una molteplicità di significati in realtà eterogenei e perfino contrastanti tra loro. In particolare, una differenza profonda va stabilita tra le religioni a carattere immanente e a struttura mitica da un lato, e quelle a carattere trascendente e a struttura storica dall'altro. Ma in realtà la stragrande maggioranza delle religioni appartengono al primo tipo: solo le tre uscite dalla "rivelazione abramitica" appartengono alla seconda, al punto che si può parlare di una "eccezione abramitica". Il punto è che tale eccezione ormai interessa oltre la metà del genere umano, con due miliardi di cristiani, un miliardo e trecento milioni di musulmani e una quarantina di milioni di ebrei.

Inoltre il particolare ruolo esercitato tra le religioni a carattere immanente e a struttura mitica dalle due originariamente cinesi (taoismo e confucianesimo) le rende ancora più difficili da confrontare con il cristianesimo. In effetti, il taoismo è al pari del confucianesimo (e dello stesso buddhismo delle origini) non una religione - poiché non s'incentra su quello che di solito è il nucleo delle religioni, il rapporto tra le forme visibili e quelle invisibili dell'essere e/o dell'esistere - ma piuttosto un sistema filosofico che parte dalla considerazione dell'assetto del cosmo (la forza primigenia "qi", l'equilibrio yang-yin ecc.) per indicare il "tao", la via dell'equilibrio tra cosmo, natura, esseri viventi ed essere umano. Tuttavia, il taoismo si è nei secoli evoluto in una complessa forma di politeismo,

caratterizzata da un forte elemento evemeristico: gli dèi sono di solito esseri umani che, grazie alle loro virtù, sono stati assunti tra le divinità.

Ciò immette però nell'originaria etica taoista, che insegna l'equilibrio, la longevità e il benessere, un elemento etico fondato sul rapporto dell'essere umano col mondo che lo circonda: da qui la credenza in un universo popolato di dèi e di demoni che possono essere pregati con riti, formule e offerte, in pene o retribuzioni che aspettano l'essere umano all'altro mondo e via discorrendo. Ne deriva qualcosa in apparenza paradossale: un'assoluta estraneità tipologica fra taoismo e cristianesimo, che si risolve in una straordinaria somiglianza fenomenologica, specie a livello cultuale (pellegrinaggi, espiazioni ecc.). La Compagnia di Gesù, nel suo lavoro di conversione-acculturazione del secolo XVIII, aveva stabilito complesse forme di somiglianza, specie tra la Dea taoista del Mare e la Vergine Maria.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. GIOACHINO CHIARINI

6 ottobre 2007

Abstract

**“MEDITERRANEO E ORIENTE:
IPOTESI PER UNA INTERCULTURALITA’ PRATICATA”**

In un mondo globalizzato e cosciente di esserlo la riscoperta delle proprie radici deve passare dal riconoscimento delle radici degli altri. E dalla scoperta, che non può essere che una riscoperta, della funzione di crocevia e crogiolo di culture dell’Occidente e dell’Oriente, ovvero del nostro mondo e di quello degli altri, svolta nei millenni dal Mediterraneo e dalle popolazioni succedutesi sulle sue sponde.

Il riproporsi di tragici conflitti tra schieramenti mondiali sostenuti da ideologie razziste lesive della dignità dell’uomo e della sua storia, nonché l’irrompere sulla scena economica mondiale di potenze emergenti come la Cina e l’India nell’ambito di un Oriente più lontano, reclamano l’energica messa in opera di un’azione uguale e contraria che investa ogni aspetto della conoscenza interculturale.

Muovendo da tali constatazioni, i presidi delle nove Facoltà dell’Università di Siena nell’ottobre del 2006 hanno chiesto e ottenuto dal Senato Accademico di avviare le procedure istitutive ed organizzative di un Progetto d’Ateneo intitolato “Mediterraneo e Oriente. Lingue, Culture, Religioni”.

Il Progetto M&O, che partirà alla fine del 2008, è chiamato a promuovere studi sistematici e aggiornati sui grandi temi della conoscenza culturale in senso lato (linguistica, letteraria, artistica, filosofica, giuridica, scientifica, economica, religiosa), facendosi teatro di confronti approfonditi, di incontri ed eventi artistici e culturali che rispecchino l’essenza più vera dei singoli settori delle singole culture in ogni epoca della loro storia: antica, medievale, moderna, contemporanea.

L’idea di un Progetto **M & O** era nata nel maggio 2005 e annunciata pubblicamente nel corso di un incontro con David Grossman, che fu il primo convinto promotore dell’iniziativa. Ma a Siena l’attività di **M & O** non partirà da zero, potendo far leva su esperienze didattiche e di ricerca maturate e contatti mediterranei e orientali stabiliti e consolidati, soprattutto nell’ultimo decennio. Ridisegnando tali esperienze nell’ambito di orizzonti più ampi e meglio coordinati, il Progetto **M &**

O pensa innanzitutto a: (a) concordare col Ministero degli Affari Esteri l'apertura di corsi, variamente calibrati in *Culture orientali*, il cui scopo è di fungere da percorsi introduttivi alla conoscenza degli aspetti essenziali di quelle culture, con particolare attenzione per le culture mediterranee orientali, ma senza trascurare Cina, India, Corea, Tibet e altro; (b) nel medesimo ordine di idee rientra l'intenzione di dedicare una serie di insegnamenti specifici, pur essi dotati di un'adeguata assegnazione di crediti, alla storia delle scienze - occidentali e orientali, tra cui figurino materie scontate ma fondamentali come Matematica, Medicina, Ingegneria, ma anche meno ovvie come Astronomia e Astrologia, Alchimia, Mascalcia e Arte del Cavallo; (c) un peso particolare verrà assegnato all'attività di sostegno alle singole materie (seminari, cicli di film e di spettacoli, concerti, mostre, lezioni *ex cathedra* di personaggi prestigiosi), in gran parte da affidarsi alla competenza di docenti, letterati, artisti, musicisti, cineasti ecc. non italiani, non occidentali, ma orientali, appartenenti cioè alle culture via via in argomento – E a dire il vero è forse proprio questa l'idea centrale di tutto il Progetto, quella dalla cui realizzazione dipenderà la sua effettiva riuscita, vale a dire un'interculturalità effettivamente praticata.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno
“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”
Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007
Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. ALESSANDRO MELUZZI

6 ottobre 2007

Abstract

“LA VITA: CONFINI E SAPERI DELL’AMORE”

Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono.

L’amore è un’unica realtà, seppur generata a partire da due dimensioni originariamente diverse: eros e agape. Se esse regnano contemporaneamente, sia pur nei termini di un equilibrio dinamico, allora è grande la soddisfazione di quell’uomo o di quella donna. Se esse si distaccano e una schiaccia l’altra, si profila una caricatura dell’amore, o in ogni caso una sua forma tristemente riduttiva. E così anche l’amore di Dio. Egli ama, e questo suo amore può esser qualificato senz’altro come eros, che tuttavia è anche e totalmente agape (cfr Pseudo Dionigi Areopagita, Sui nomi divini, IV, 12-14: PG 3, 709-713). Agape non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, ma anche perché è amore che perdona, amore incondizionato.

Ma nella nostra esistenza c’è qualcosa di ancora più potente che l’amare, e questo è il lasciarsi amare: che è molto più difficile, molto più complicato, perché implica non il proporsi e il proporre la nostra soggettività al prossimo, ma è offrirsi all’altro, donarsi pienamente all’altro, fare dono di sé. Così Dio ama, ma permette anche che lo si ami. E anzi è così teneramente bisognoso d’amore che cerca il nostro amore di uomini liberi, e si nasconde affinché noi lo ricerchiamo: anche perché se non si nascondesse non saremmo uomini liberi. Questo è il mistero della Provvidenza. La necessità di amare un Dio tenero che si nasconde laddove non ce lo immaginiamo: in quelli che non si lasciano amare da noi, in quelli da cui non ci lasciamo amare.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL DR. FRANCO CRACOLICI

6 ottobre 2007

Abstract

**“LE TAPPE DEL CAMMINO DI SANTIAGO
SECONDO IL CANONE TAOISTA”**

Questo lavoro vuole essere una metafora di come le strade sapienziali contengano le stesse tracce unicamente sviluppate con linguaggi diversi. Ma il logos, il nesso che lega il cammino di Santiago al Tao è lo stesso e si chiama ricerca, percorso che si sviluppa nello stesso errare che è vera fonte di nutrimento.

Divenire liberi di essere , sprigionare il proprio cuore, consente infatti all'Avatar che ciascuno possiede di non contrastare inutilmente l'altro io, ma di aiutarlo a far luce, senza rinnegare il proprio istinto arcaico ma piuttosto modellandolo in relazione a quel gigantesco ologramma che è la vita stessa, traccia di tutti i nostri cristalli riflettenti.

E se il rituale accompagna le tappe del cammino, così il taoismo rappresenta l'abisso profondo dove la vera luce è proprio l'appartenenza al grande mistero che appena svelato si ammanta di nuovo di ombre splendenti.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze

e-mail: compagniadeldao@yahoo.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. FABIO PIANIGIANI

6 ottobre 2007

Abstract

“L’ARTE DELL’ASCOLTO: SENTIMENTO DI UN’EMOZIONE AL DI LÀ DELLO SPAZIO E DEL TEMPO”

“Con il Suono si forma la lettera, con le lettere le sillabe, con le sillabe le parole, con le parole la vita quotidiana. Dunque questo mondo umano dipende dal Suono”

Sangitaratnakara

La musica, nel processo dell'*esperienza estetica*, nega apparentemente le tre dimensioni esaltandone la quarta, tendendo però ad andare oltre, ovvero a materializzare il tempo nella definizione di spazi sonori, di paesaggi, di luoghi, di architetture. È il caso del *progetto che sto portando avanti con il Dr. Cracolici “Cinque Movimenti della Medicina Cinese”* dove sto cercando attraverso la composizione dei brani di far sì che **spazio** e **tempo** appaiono chiaramente come una cosa sola: due concetti, uno apparentemente fisico (lo spazio), l'altro apparentemente immateriale (il tempo), che si combinano proprio nelle esperienze estetiche e spirituali della musica.

Questa mia ricerca si è approfondita ulteriormente grazie al mio studio con il Prof. Marco Ferrini che ha aperto prospettive di approfondimento affascinanti attraverso l'analisi dell'antica letteratura Vedica, dove il suono riveste un ruolo di primaria importanza sia dal punto di vista tecnico che per l'avanzamento spirituale.

Molti testi di questa tradizione trattano la vibrazione sonora, il canto, la musica etc e studiosi del calibro di Alain Danielou già nel 1943 alla pubblicazione del suo trattato “Music and the power of the sound” aveva affermato che la nostra civiltà occidentale si stava allontanando pericolosamente dal vero significato dell'arte della musica: un ponte tra il cielo e la terra, tra il microcosmo e il macrocosmo.

C'è un verso o sloka nello Yogasutra di Patanjali:

Yogash citta-vritti-nirodha

Lo yoga è il controllo delle modificazioni del campo mentale

Il significato di Nirodha ha acceso il mio interesse di musicista infatti è un termine che, a seconda del contesto viene tradotto con ‘controllo’ o arresto ma anche come pausa, momento di calma tra due vritti (modificazioni mentali, onde psichiche), se lo vorremo interpretare musicalmente un intervallo, nel ritmico fluire del tempo.

Potremmo paragonarlo ad una partitura musicale: quel che appare un flusso ininterrotto di melodie e armonie, in realtà non sono altro che singole note o gruppi di esse separate da pause, da un lato, la musica può essere percepita solo tramite il tempo e in esso, dall'altro, è necessario considerare la presenza in essa anche di un'organizzazione spaziale: la musica che incontro non nasce in me, ma mi incontra, viene verso di me da fuori.

La "calma yogica" dipende dalla capacità del soggetto di riuscire ad inserirsi nelle pieghe dello spazio e del tempo, tra un suono e l'altro, riprendendo coscienza della sua posizione originaria :
Sat-Cit-Ananda (Immortalità - Conoscenza - Beatitudine)



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze

e-mail: compagniadeldao@yahoo.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL DOTT. MARCO MONTAGNANI

6 ottobre 2007

Abstract

“FENG SHUI L’ARTE DI ARMONIZZARE IL QI”

In ogni spazio e in ogni tempo l'uomo è sempre stato attratto dal mistero che permeava i luoghi e gli ambienti dove egli viveva .

Dai Celti agli Egizi, dai Romani ai Cinesi, la ricerca di queste antiche Civiltà verteva sempre sullo studio e sul miglioramento del rapporto esistente tra uomo e ambiente, grazie al quale è possibile vivere in armonia con le grandi forze della natura.

Nell'antica Cina questa scienza prendeva il nome di Feng Shui, conosciuta anche come l'arte di “Cavalcare le vene del Dragone”.

Grazie a questa antica scienza tellurica, era infatti possibile “interagire” con le forze della natura; a volte individuando o modificando la loro traiettoria ,altre volte invece modificandone gli effetti che spesso si ripercuotevano inesorabilmente sull'uomo e su tutti gli altri esseri viventi.

Energie telluriche, cosmiche o magnetiche, falde acquifere o nodi energetici assumevano così nomi pittoreschi, grazie ai quali era possibile comprendere qualità e difetti degli uni o degli altri.

Studiando le direzioni geografiche, la struttura dei territori e degli edifici e grazie a colori, oggetti e strani calcoli era infatti possibile riportare “armonia” là dove si era perduta . Oggi tale scienza prende il nome di Geobiologia, ma a prescindere dal nome che in questo momento essa possa vestire, resta il fatto che oggi come allora è fondamentale vivere in armonia con l'ambiente in cui viviamo perché “L'armonia energetica è alla base della salute” .



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. MARCO FERRINI

7 ottobre 2007

Abstract

**“VIAGGIO OLTRE I CONFINI:
L’ESPERIENZA DELL’AVVENTURA DELL’AMORE DIVINO NELLA
TRADIZIONE INDIANA”**

L’impresa che conduce al disvelamento dell’autentico sentimento di Amore è ardua e impegnativa, ma è la più affascinante che l’uomo possa compiere.

Affronteremo questo argomento alla luce della saggezza millenaria della letteratura Bhakti-vedantica (Bhakti: amore; Vedanta: sapienza) che, lungi dall’essere patrimonio esclusivo dell’India, insegna valori eterni ed universali e appartiene a tutta l’umanità.

Ogni persona è per propria natura desiderosa di amare e di essere amata. In realtà la vita non ha altro scopo e in nient’altro trova il suo valore se non nell’Amore, ma la cognizione certa di tale sentimento è un traguardo elevato e, come tale, richiede impegno, consapevolezza elevata, cura, sacrificio, coerenza, lealtà e verità.

L’Amore è un sentimento radiante, potenzialmente capace di espandersi all’infinito, in grado di dare completa soddisfazione all’essere rendendolo interiormente forte e autonomo, libero da condizionamenti, consapevole e maturo. Esso rappresenta il sentimento naturale e spontaneo della nostra matrice più profonda, della nostra spiritualità.

Nella cultura diffusa dell’Occidente il vero amore è un po’ come l’Araba Fenice: mitologico, raro e spesso apparentemente irraggiungibile. Generalmente le persone sperimentano più di frequente l’eccitazione dei sensi, ma scoprono poi, con delusione e sofferenza, che non si tratta di qualcosa che nutre veramente, anzi, spesso depaupera corpo e mente di energie preziose.

L’Amore è sperimentato da chi vive nella consapevolezza della sostanza autentica dell’essere e della realtà nella loro connessione con il Divino e dona una gioia duratura, profonda e indipendente da condizioni esterne.

L’individuo non è completo in sé: quando è privato della prospettiva del Trascendente è un essere mutilo, perché il Divino è parte integrante dell’uomo, è il suo fondamento, la sua origine, la sua essenza.

Dunque per riscoprire l’Amore in tutte le sue speciali e sublimi sfumature (i rasa descritti nei testi della tradizione Bhakti-vedantica) occorre prendere coscienza di noi stessi e della nostra natura più profonda caratterizzata da un’inalienabile ed eterna relazione con Dio.

Il Vedanta, lo Yoga ed altre opere della letteratura indovedica descrivono l'essere incarnato come composito, poiché costituito biologicamente di un corpo oggetto dell'esperienza empirica, caratterialmente di una struttura psichica e spiritualmente di una essenza eterna e immutabile. Questa, l'atman, rappresenta il fulcro e baricentro della personalità, il centro unificatore di tutte le attività psicofisiche e sostegno stesso della vita.

Se l'Amore è la più alta espressione dell'essere, esiste per contro un'affettività patologica che produce relazioni frustranti, condizionate dal predominio delle maschere dell'ego, da passioni morbose e dal continuo sorgere e dissolversi di attrazioni e repulsioni (raga e dvesha).

I grandi Maestri della tradizione Bhakti-vedantica hanno insegnato come superare gli opposti e riscoprire il sentimento vero dell'Amore divino, attraverso la destrutturazione dei condizionamenti e la trasformazione e sublimazione delle proprie energie.

Il processo chiamato sadhana-bhakti, che viene compiutamente descritto nella letteratura Bhakti-vedantica, permette di avviare tale fondamentale opera di trasformazione, sublimazione e trascendenza delle pulsioni egoiche, consentendo di accrescere e valorizzare le qualità migliori di ogni individuo e renderlo capace di compiere quell'affascinante viaggio interiore che fa giungere dall'io al sé, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

La realizzazione del sé e l'elevazione fino al sentimento dell'Amore richiedono trasformazioni armoniche della personalità, scelte ponderate, svolte coscienti e sono l'esito di una serie di sforzi ben coordinati e costanti, volti a consentire lo sviluppo del potenziale umano e delle più elevate qualità dell'anima. Come ha affermato anche Arthur Schopenhauer, "l'amore autentico è sempre compassione; e ogni amore che non sia compassione è egoismo".

La conoscenza di immediato valore pratico che ci tramandano i testi millenari della tradizione Bhakti-vedantica, con i loro tanti e significativi esempi di vite trasformate e di coscienze illuminate, oltre alla nostra personale esperienza nell'applicazione di tali metodologie, ci dimostrano che tale elevazione dei sentimenti e della consapevolezza è possibile attraverso un processo di rieducazione della personalità, che conduce oltre i confini dell'ego e permette gradualmente di sperimentare quella beatitudine intrinseca all'autentico Amore.



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL DR. ALBERTO LOMUSCIO

7 ottobre 2007

Abstract

“I KING: TEORIA DEL TUTTO O LUCE DEL DOMANI?”

L’antichissimo eppur attualissimo Libro dell’I KING ci offre un codice di spiegazione universale nei confronti di qualsiasi tipo di domanda, in quanto si comporta come una gigantesca cellula staminale intrisa di luce di verità originaria, che poi prende forma a seconda del problema che viene proposto. Ecco allora che uno stesso esagramma può fornire una risposta di un certo tenore se la questione posta “vibra in sintonia” con la Verità universale riguardo a quel determinato argomento in quel preciso momento; ma se la domanda riguarda tutt’altro, le stesse parole e la stessa risposta alzeranno per noi il velo di verità sul secondo argomento, e così via all’infinito, proprio come una cellula staminale diventerà una laboriosa cellula epatica se riceve un certo stimolo chimico, mentre diverrà un chiomato neurone se ne riceverà un altro.

Il mio sforzo è stato quello di percorrere umilmente e con tanta sete di ascolto tutto il Libro, avendo in mano la lanterna della ricerca rappresentata, semplicemente, da due sole parole: “spazio” e “tempo”, con l’immagine dell’Uomo a cavallo tra questi due sublimi misteri.

E’ stato fantastico vedere il Libro aprirsi come le acque del Mar Rosso, e assistere alle rocambolesche immagini della nascita dell’Universo fin dal momento del Big Bang, alla formazione di nubi interstellari e di roteanti galassie, al rincorrersi di stelle e pianeti in una giostra di spiegazioni perfettamente – mirabilmente! – aderenti alle più moderne teorie della fisica attuale, fino a giungere all’inattesa integrazione di questa armoniosa “danza cosmica” con la quotidianità della vita umana, con la consapevolezza che le leggi del cosmo si attagliano alla perfezione con le leggi interne dell’uomo...

Non sono mancati i momenti di mistero, forse legati a teorie scientifiche non ancora formulate, come la sesta Linea Mobile dell’Esagramma 5: chi sono i “Tre ospiti non invitati che consentono di uscire finalmente dal pericolo”? Hanno forse a che fare con qualche proprietà ancora semisconosciuta dei buchi neri, come sembra suggerire il confronto da una parte con le Linee Mobili precedenti, che suggeriscono l’implosione di grandi stelle a formare appunto buchi neri, e dall’altra alcune nuovissime teorie astronomiche?

O come la seconda Linea Mobile dell’Esagramma 8, che sembra conferire alla forza di gravità un manto di originalità intrinseca, quasi negando – sembra – l’esistenza stessa del gravitone, particella che in effetti non si è ancora riusciti a osservare sperimentalmente?

E ancora: ipotesi tanto ardite quanto impensabili: universi paralleli, creazione continua di materia, la luce come energia creativa che genera particelle... fino all’apoteosi finale degli ultimi due Esagrammi, che sembrano delineare le ipotesi sulla fine dell’Universo, con l’eterna lotta tra l’Acqua e il Fuoco (i due Trigrammi che compongono gli Esagrammi 63 e 64, quelli che chiudono il Libro

dei Mutamenti): vincerà alla fine l'Acqua, facendo gradualmente contrarre l'Universo in una involuzione sempre più veloce che condurrà al "Big Crunch", ossia allo Yin totale, oppure vincerà il Fuoco, con conseguente disgregazione Yang definitiva?

E si noti che non è un caso che il Libro dei Mutamenti si apra con due Esagrammi che vedono in opposizione il Cielo e la Terra, ossia le due forze-base del Primo Schema di FU HI, espressione delle leggi fisse dell'Universo, e si chiuda con due Esagrammi che rappresentano Fuoco e Acqua, ossia le due forze-base del Secondo Schema di Re WEN, espressione delle leggi variabili dell'Universo, a indicare – verosimilmente – che tutta l'evoluzione dell'Universo ci porterà alla fine a un nuovo inizio, a un nuovo ordine, a un (per dirla con le parole del Libro) "tempo novello" che nasce da "una luce nuova": ci saranno leggi fisiche diverse? Nascerà un tipo di spazio e di tempo in qualche modo differenti da quelli attuali? E la perfetta simmetria dei due schemi non è forse compatibile con le più moderne ipotesi scientifiche riguardanti, appunto, la "Supersimmetria" delle particelle-base della materia?

Ipotesi sconvolgenti, teorie affascinanti, turbine della mente, vento di Verità?

"Ai lontani posteri l'ardua sentenza".



Associazione Culturale

Via Francesco Crispi, 14 – 50129 Firenze
e-mail: info@compagniadeltao.it, www.compagniadeltao.it

Convegno

“L’Uomo tra spazio e tempo: saperi a confronto”

Villa Castelletti, 6-7 ottobre 2007

Via di Castelletti, 5 - 50058 Signa - Firenze

INTERVENTO DEL PROF. ENRICO CHELI

6 ottobre 2007

Abstract

“SUONI DI GUARIGIONE E DI ARMONIA. CAMPANE TIBETANE, MANTRA E CANTO ARMONICO”

“*In principio era il verbo.*” Così recita la Bibbia, che più volte fa riferimento esplicito al potere della parola e del suono, come ad esempio nella Genesi “*E Dio disse: sia la luce e la luce fu*”. Anche i Veda (antichi testi sacri dell’India) sostengono che “*In principio era Brahman col quale era la parola*”. Gli egizi credevano che il dio Thoth potesse creare qualsiasi cosa semplicemente pronunziandone il nome e i maya narrano che il primo uomo ricevette la vita dal potere della voce. E ancora, le leggende degli indiani d’america *hopi*, narrano di una donna ragno che cantò il canto della creazione sopra le forme inanimate della Terra e le portò alla vita.

Le parola parlata o cantata è considerata dunque uno strumento di creazione e anche un mezzo che ci avvicina al divino, come nella preghiera, nella meditazione e nei canti sacri, ma c’è un terzo, importante aspetto che merita la massima attenzione: la voce e i suoni come strumenti di guarigione e autoguarigione.

Mantra in sanscrito significa appunto: *pensiero che libera e guarisce*. Esso svolge la sua funzione anche attraverso la semplice ripetizione mentale, ma raggiunge il massimo di efficacia se recitato o cantato, abbinando così al potere del pensiero quello del suono. Nella tradizione indiana troviamo migliaia di mantra, ciascuno congegnato per assolvere un diverso effetto: alcuni sono costituiti da singole parole ed altri da brevi frasi - come il celeberrimo “*om mani padme hum*”. Ciascuno di questi mantra ha un preciso significato in lingua sanscrita, tuttavia non è il significato l’elemento più importante di un mantra, bensì la qualità della vibrazione sonora che esso produce, ed è questo aspetto che rende i mantra uno strumento universale, la cui validità prescinde da lingua, religione e cultura di chi lo pratica.

Risonanza come principio di guarigione

Da qualche anno è stato riscoperto anche in occidente ciò che le scuole iniziatiche conoscevano sin dall’antichità, e cioè che il suono e la musica possono elevare lo stato di coscienza e anche favorire i processi di guarigione. La musicoterapia - una disciplina di recente costituzione - si occupa appunto di ciò. Le esperienze in materia hanno evidenziato che i generi musicali occidentali con i maggiori effetti terapeutici sono, in linea di massima, la musica classica barocca del sei-settecento e la musica New Age, specie quella cosiddetta “di ambiente”. Ciò dipende dalla armoniosità di tali

generi musicali che, grazie al principio di risonanza che più oltre illustreremo, si traduce in una maggiore armonia anche nell'ascoltatore; la musica romantica e ancor più quella contemporanea, poiché mirano a descrivere e stimolare forti emozioni, utilizzano ritmi e sonorità nel complesso disarmoniche, inadatte quindi ad un uso rilassante e terapeutico (salvo alcune situazioni psicoterapeutiche dove viene ricercato un affetto catartico o energizzante).

In oriente il problema non si pone perché quasi tutta la musica è da sempre pensata e creata per favorire il benessere psico-fisico e spirituale dell'essere umano, e sia la musica strumentale che quella vocale - mantra inclusi - non viene mai eseguita a caso, ma con grande consapevolezza circa gli scopi che ci si propongono.

È importante dunque ascoltare musica appropriata, ma ancor più efficace per il nostro benessere è produrre noi stessi dei suoni armonizzanti, attraverso quel meraviglioso strumento musicale che è la nostra voce. Ogni parola che pronunciamo o cantiamo - e non solo i mantra in lingua sanscrita - tende a dare origine a specifiche vibrazioni, o suoni, diverse da ogni altra parola, e questo dipende essenzialmente dal rapporto tra le vocali e le consonanti che la formano. L'efficacia terapeutica dei mantra e del canto in generale risiede nella proprietà di mettere in vibrazione certe aree del corpo, stimolando il flusso delle energie vitali e armonizzando il sistema nervoso. La vocale A, ad esempio, risuona soprattutto nel petto, all'altezza del cuore (e forse non è per caso che "amore" inizi per A).

La risonanza è un fenomeno che la fisica conosce da tempo, ma solo da poco si è iniziato a studiarne scientificamente le implicazioni per la salute umana. La risonanza agisce in tutte le dimensioni dell'universo, dal più piccolo atomo alla galassia più grande, e si manifesta a vari livelli: sonoro, elettromagnetico, nucleare, gravitazionale. A noi interessa ovviamente il livello sonoro, e per spiegare come agisce proviamo ad immaginare di accendere il nostro impianto stereo nella stanza dove teniamo i bicchieri, meglio se di cristallo: se ascoltiamo con attenzione possiamo notare che oltre alla musica dello stereo si sentono anche altri suoni, più acuti: sono i nostri bicchieri che, stimolati dalla vibrazione sonora emessa dallo stereo, iniziano a risuonare con essa. Cambiando musica e sperimentando vari generi possiamo anche renderci conto che non tutte producono lo stesso effetto sui bicchieri, sia in intensità che in qualità, e che essi rivelano una maggiore affinità con alcuni generi musicali e alcune frequenze sonore. Lo stesso avviene per il nostro corpo quando si trova immerso in un campo di vibrazione sonora (come ad un concerto o ascoltando un disco o la radio) oppure quando produciamo noi stessi dei suoni cantando.

Non tutte le sorgenti sonore sono positive per la salute umana, ve ne sono anzi di alquanto negative, come ad esempio i rumori del traffico, il ronzio degli elettrodomestici o di altri strumenti elettrici; e non si creda che la musica sia tutta positiva: vi sono anzi molti casi, specie nella musica contemporanea, in cui l'effetto per la salute umana è de-armonizzante. Attenzione quindi a cosa si ascolta, la musica è come il cibo: non limitiamoci al sapore superficiale, ma cerchiamo di sentire che effetto ha su di noi, se cioè lo "digeriamo" bene o invece ci crea qualche problema, se insomma ascoltando una certa musica il nostro benessere aumenta o diminuisce.

I mantra

Il mantra più noto in oriente è "OM" (o "AUM"), che oltre ad essere cantato da solo si ritrova come invocazione iniziale in gran parte dei mantra composti, quali ad esempio "*Om mani padme hum*", "*Om namaha Shivaya*", "*Om mani bhadra*" e molti altri. In questi ultimi anni OM si è diffuso anche nei paesi occidentali, dove fino ad ora il primato di notorietà spettava ad "AMEN", che proviene peraltro dalla stessa radice sanscrita.

OM è considerato il suono base, la rappresentazione della vibrazione primordiale, quella che nella religione cristiana è indicata dalla frase "*In principio fu il verbo*" e che la scienza attuale individua come il "*big bang*", la grande esplosione cosmica da cui si sarebbe originato il nostro universo. Quel verbo o suono da cui tutto si è originato echeggia ancora nell'universo - la scienza lo definisce "radiazione primeva" - e coloro che sono capaci di entrare in meditazione profonda e di raggiungere lo spazio del "vuoto mentale" riferiscono di aver udito un suono che ricorda appunto l'AUM.

OM è il mantra di guarigione per eccellenza, e ciò dipende essenzialmente dalla felice combinazione tra la vocale O e la consonante M: la vocale O infatti stimola e apre la regione del plesso solare e dello stomaco, assai importante da un punto di vista fisiologico, mentre la M raccoglie il suono e lo retroflette verso il cantante stesso, mettendone in vibrazione la testa e il tronco. In tal modo si viene a stimolare la circolazione dell'energia vitale, producendo di conseguenza un rilevante effetto di armonizzazione a livello fisico e nervoso.

Vediamo adesso come cantare appropriatamente questo mantra, così da esaltarne al meglio le potenzialità vibratorie e terapeutiche. Seduti o in piedi, con la schiena dritta, chiudete gli occhi, fate un paio di respiri lenti e profondi per prepararvi e quindi iniziate a cantare, dedicando un intero respiro ad ogni ripetizione: allora, prendete fiato e poi cantate

OOOOOOOOOMMMMMMMMM su un'unica nota, né troppo alta né troppo bassa (se disponete di una tastiera o altro strumento potete intonare un do-diesis, altrimenti non preoccupatevi, funziona comunque anche su altre note). Il suono durerà finché avrete fiato, comodi, senza esagerare, facendo attenzione a non soffermarvi troppo sulla O per avere fiato sufficiente per la M. È importante non limitarsi ad ascoltare il suono con le orecchie, ma cercare di sentirlo risuonare nel corpo. Potete iniziare con 7 volte al giorno e crescere gradualmente fino a giungere nell'arco di qualche settimana a 21 volte, senza fretta, e, se occorre, con qualche respiro di pausa tra una ripetizione e l'altra se vi sentite affaticati.

Il canto degli armonici

I mantra non sono l'unico caso di utilizzazione della voce umana con finalità meditative e terapeutiche. Un posto di primissimo piano spetta infatti al *canto degli armonici*, particolarissima tecnica canora tipica del Tibet e della Mongolia, ma presente, in forme meno raffinate, anche in varie culture tribali e sciamaniche del pianeta.

Attraverso tale tecnica (detta anche *throat singing* oppure *overtone chanting*) si riescono a produrre con la sola voce sonorità talmente ricche di note, di accordi e di armonici che spesso gli ascoltatori stentano a crederci e pensano che i suoni provengano da un insieme di veri e propri strumenti musicali che suonano assieme. Si tratta infatti di un canto *bifonico*, vale a dire che una sola persona emette due serie di suoni distinte e contemporanee: una è rappresentata dal suono base, di solito su un'unica nota, che funge da sfondo e da generatore; l'altra serie è invece costituita da un susseguirsi di suoni molto più acuti del suono base (da cui la parola "overtones") che si liberano come per magia come le note di un flauto, di un clarinetto o talvolta di una cornamusa. Se mi è concessa una analogia, possiamo dire che gli armonici stanno ai suoni e alla musica "normale" come l'aura sta al corpo fisico. Gli armonici rappresentano la parte più sottile e "spirituale" del suono, così come l'aura rappresenta la parte sottile, energetica, dell'essere. Normalmente né l'una né gli altri sono percepibili, ma in particolari condizioni possono divenirlo, producendo una espansione globale della coscienza.

È molto difficile illustrare a parole la qualità dei suoni prodotti tramite questa tecnica e ancor più gli effetti che essi suscitano negli ascoltatori: le sonorità prodotte sono infatti di tale ampiezza e frequenza da trasportare con facilità i partecipanti nello stato di meditazione, sperimentando così limpidi spazi di pura consapevolezza, a più stretto contatto col proprio essere. Al contempo, per il fenomeno di risonanza, il campo bio-energetico umano, immerso in tali sonorità, si innalza e si equilibra, favorendo così anche eventuali processi di guarigione.